



Ribilanciare il portafoglio: il dilemma tra prudenza e avidità

Ci voleva proprio Trump - "The Donald" - per spargiare tutte le aspettative di rallentamento della salita dei prezzi della borsa americana che sale quasi ininterrottamente ormai dal 2009, trascinandosi dietro tutti i listini mondiali. Nessuno sa o può dire quanto a lungo ancora la finanza borsistica potrà andare bene ma tutti conoscono nel profondo del proprio animo di investitore che prima o poi, improvvisamente o lentamente, il ciclo dovrà necessariamente rallentare e poi invertire la marcia, almeno per qualche quadrimestre. Così è sempre stato e così sempre sarà! Tanto più in un momento come que-



Evitare scelte estreme rinunciando a parte di un guadagno potenziale può attenuare il rischio

sto dove regna la volatilità come regina occulta e a volte capricciosa del mercato.

Si pone allora nell'animo di ciascun risparmiatore l'eterno dilemma: prendere profitto e mettersi al sicuro o continuare a rimanere esposti al mercato. Lasciar correre i profitti o prendere beneficio del capital gain maturato finora è l'eterno dilemma del buon risparmiatore. Gli operatori del settore definiscono ribilanciamento di portafoglio quell'insieme di spostamenti tra i vari asset detenuti che hanno la finalità di riportare, dato un preciso contesto di mercato, la propria esposizione complessiva a livelli congruenti con il proprio profilo di rischio e rendimento atteso in un dato orizzonte temporale.

Il ribilanciamento può essere affidato a strumenti tecnologici o può essere calibrato manualmente, può essere fatto con cadenza temporale periodica o unicamente in determinati momenti di merca-

to o in previsione di eventi personali e familiari ben definiti. Può essere attuato su parte dei propri asset o su tutti. Può essere tardivo o troppo anticipato. Può essere un errore o una gran bella mossa. Può essere tutto... purchè si faccia! Questo almeno il parere di chi scrive.

Occorre prendere coscienza che anche non fare nulla è in realtà una vera e propria decisione finanziaria. Nel lungo termine forse la migliore, ma non sempre e non per tutti e quasi sicuramente non nel breve termine. Warren Buffett, uno dei più grandi investitori ancora viventi, è solito ripetere che «occorre essere prudenti quando tutti sono avidi e avidi quando tutti sono prudenti» e almeno dai risultati ottenuti in tutti questi anni pare che l'adagio abbia portato frutto, di sicuro al suo portafoglio.

Non esistono regole meccaniche valide sempre, ovunque e per tutti ma certa-

mente esiste un approccio prudentiale variabile che è adeguato a ciascuno di noi. Il peccato sarebbe rendersene conto tardi, magari quando i buoi sono ormai scappati dalla stalla. Evitiamo le scelte estreme, rinunciamo ad una parte di guadagno potenziale ma rimaniamo posizionati almeno in parte, alleggerendo però il rischio. Se i mercati continuassero a salire ne trarremo giovamento (anche se un po' meno di chi sarà rimasto totalmente investito), se i mercati iniziassero a correggere ci saremo messi sul chi va là pronti a cogliere eventuali opportunità di ingresso più favorevoli che in futuro potrebbero manifestarsi. Peter Lynch, uno dei più grandi gestori al mondo, diceva che l'ultimo e il primo 30% del guadagno ottenibile da un trend preferiva sempre lasciarlo ad altri. ■

***Consulente finanziario- consulenzafinanziaria@carlof.f.galbiati.it**